



Il destino di **Zoey**  
è segnato...

Dalle autrici di *Marked & Awakened*

P.C. & Kristin Cast

# DESTINED

romanzo

**NORD**

P.C. Cast  
Kristin Cast

DESTINED

Romanzo

TRADUZIONE DI  
ELISA VILLA

UN INVITO ALLA LETTURA

  
EDITRICE **NORD**

© Casa Editrice Nord

Titolo originale  
*Destined*

ISBN 978-88-429-2020-5

Per essere informato sulle novità  
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:  
[www.illibraio.it](http://www.illibraio.it)  
[www.infinitestorie.it](http://www.infinitestorie.it)

© 2011 by P.C. Cast and Kristin Cast  
Originally published by St. Martin's Press, LLC  
All rights reserved

© 2012 Casa Editrice Nord s.u.r.l.  
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

© **Casa Editrice Nord**

ZOEY

« Un minibus? Sul serio? » Non riescivo a fare altro che scuotere la testa e fissare quel tozzo coso giallo con la scritta CASA DELLA NOTTE dipinta sulla fiancata con fresca e luccicante vernice nera. « Voglio dire, è bello che ci sia permesso di tornare a scuola, ma... un *minibus*? »

Erin sogghignò. « Gemella! Ci hanno mandato l'autobus per ritardati! »

« Gemella, questo è proprio pessimo », disse Shaunee.

« Ah, lo so. Non riesco a credere che Neferet sia stata così stronza da mandarci l'autobus per handicappati. »

Shaunee alzò gli occhi al cielo. « No, non intendevo dire che era stata pessima Neferet. Intendevo che è pessimo dire *ritardati*. »

Afrodite e Dario scelsero quel momento per emergere dal seminterrato dello scalo ferroviario e, come al solito, Afrodite confermò la sua regola aurea: le apparenze prima di tutto. « Oh, cavolo! Io su *quello* non salgo. Ho ancora una dignità! Il minibus è per ritardati », sbottò.

« E dai, ragaaazzi, non è tanto male. Insomma, è evidente che è nuovo di zecca. Guardate la scritta: la vernice è ancora fresca! » saltò su Stevie Rae.

Afrodite la guardò male. « Si potrebbe anche definirlo Suicidio Sociale. »

« Non lascerò che mi rovini la festa. A me la scuola piace. » Stevie Rae salì in autobus, sorridendo al Figlio

di Erebo che le aveva aperto la portiera, mantenendo un'espressione serissima.

«Sacerdotessa», salutò con un cenno del capo. Poi mi guardò e disse: «Zoey, tra trenta minuti si riunisce il Consiglio della scuola e tu e Stevie Rae dovreste essere presenti».

«Okay, benissimo», ribattei.

«Ehi, ragaaazzi, puzza anche ancora di nuovo!» strillò Stevie Rae da dentro il bus. Poi saltò fuori e prese per mano Rephaim. «Ti siedi dietro con me? Il sedile rimbalza da matti!»

«Eccola lì!» fece Afrodite. «Quell'autobus è perfetto per te, che sei una ritardata. E mi dispiace essere io a spiegartelo ma, anche se il Consiglio Supremo dei Vampiri ha fatto pressioni su Neferet costringendola a farci arrivare alla Casa della Notte, lì il tuo merlotto non è benvenuto. O te ne sei dimenticata, nell'idilliaca sensazione che segue qualunque cosa voi due possiate avere fatto nel secondo e mezzo che è passato tra il tramonto e adesso in cui lui non era un uccello?»

Stevie Rae aumentò la stretta sulla mano di Rephaim. «Ti faccio notare che dal tramonto a adesso c'è più di un secondo e mezzo, che quello che abbiamo fatto non sono affari tuoi e che Rephaim viene a scuola. Come tutti noi.»

Le sopracciglia bionde di Afrodite raggiunsero quasi l'attaccatura dei capelli. «Non stai scherzando, giusto?»

«No. E tu dovresti capirlo meglio di chiunque altro», replicò decisa Stevie Rae. «Tu non sei una novizia. Non sei una vampira. Probabilmente non sei neanche un'umana. Proprio come Rephaim, tu sei qualcosa di 'non normale', eppure Nyx ti ha dato la sua benedizione... anche se nessuno di noi capisce perché cavolo l'abbia fatto.

Comunque, tu vai a scuola. Io vado a scuola. E pure Rephaim. Fine della discussione.»

«Stevie Rae non ha torto», intervenne Stark, che nel frattempo ci aveva raggiunto al parcheggio. «A Neferet potrà non piacere, ma Nyx ha perdonato Rephaim.»

«Di fronte a tutta la scuola», aggiunse Stevie Rae.

«Questo lo sanno.» Rephaim spostò lo sguardo su di me. «Tu cosa ne pensi?»

Mi fissarono tutti a bocca aperta.

Mi sentivo il cervello in pappa. La notte precedente era stata orribile. Guardai Stark e mi sentii le guance in fiamme. Okay, be', non era stata tutta orribile, ma avevo comunque la testa piena di domande complicate. Cercai di scuotermi: non ero più una bambina. Ero la prima Somma Sacerdotessa novizia e tutti quei ragazzi si aspettavano che avessi le Risposte... sì, be', tranne che per geometria, spagnolo e i problemi di parcheggio. *Ti supplico, Nyx, fa' che dica la cosa giusta.* Dopo aver rivolto una rapida preghiera alla Dea, incrociai lo sguardo di Rephaim e all'improvviso mi resi conto che quello che ci serviva non era la *mia* risposta. «Tu cosa vorresti?» gli chiesi.

«Vorrei essere normale», rispose lui.

Afrodite sbuffò. «Purtroppo, adolescente + normale = andare a una stupida scuola.»

«La scuola non è stupida», sbottò Damien. «Però hai ragione: i ragazzi normali vanno a scuola.»

«Già», commentò Shaunee.

«Fa schifo però... già», convenne Erin. «Anche se è un'ottima sfilata di moda.»

«Verissimo, gemella», confermò Shaunee.

«E questo cosa significa?» chiese Rephaim a Stevie Rae.

Lei gli sorrise. «Che dovresti venire a scuola con noi.»

Il ragazzo ricambiò il sorriso, e il volto gli s'illuminò di amore e di calore. Quell'espressione radiosa gli rimase anche quando posò lo sguardo su di me. «Se normale significa andare a scuola, allora è proprio questo che vorrei fare. Sempre che non provochi troppi problemi.»

«Problemi ne causerà di certo, ci puoi contare», fece Dario.

«Tu pensi che non dovrebbe venire?» domandai.

«Non ho detto questo. La scelta spetta a lui. Ma, Rephaim, devi capire che sarebbe più semplice se rimanessi qui almeno finché non ci facciamo un quadro delle prossime mosse di Neferet e di Kalona.»

Mi sembrò che Rephaim fosse un po' disorientato nel sentire nominare suo padre, ma annuì e disse: «Io lo capisco, ma sono stanco di nascondermi da solo nel buio. E Stevie Rae potrebbe avere bisogno di me».

A quel punto, intervenne Afrodite: «Okay, tutta 'sta storia del 'lasciamo decidere al merlotto' e 'Stevie Rae potrebbe avere bisogno di me' è una gran bella svenevolata in teoria, ma in pratica stiamo per andare in un campus dove una Somma Sacerdotessa pazza furiosa ci odia a morte e farà tutto il possibile per eliminarci e, con questo, Zy, intendo in particolare te. Per non parlare di Dragone, il *capo* dei Figli di Erebo, che si comporta decisamente in modo strano da quando la sua compagna è stata uccisa dal tipo che stiamo riportando a scuola. Neferet userà Rephaim contro di noi. Dragone la spalleggerà. E noi saremo nella merda fino alle orecchie».

«Be', non sarebbe la prima volta», replicai.

Damien alzò la mano come se fosse in classe. «Posso dire una cosa?»

«Certo, tesoro, e non serve che alzi la mano», risposi.

«Oh, sì, okay. Grazie. Quando Nyx è apparsa alla Ca-

sa della Notte e ha perdonato e benedetto Rephaim, in pratica ci ha dato il permesso d'includerlo nel nostro mondo. Neferet non si può opporre a una cosa simile, almeno non apertamente. E nemmeno Dragone. Il fatto che non approvino la situazione non conta.»

«Ma si sono già opposti», lo corresse Stark. «Neferet ha chiesto a Dragone se accettava Rephaim e lui ha detto di no, quindi lei l'ha cacciato fuori del campus. Stevie Rae è sbottata ed è per questo che alla fine ce ne siamo andati.»

«Già, e solo perché il Consiglio Supremo ha fatto pressione su Neferet perché ci lasciasse tornare a scuola non significa che saremo benaccetti. Sono più che sicura che lei, Dragone e probabilmente un bel po' di altri non saranno per niente contenti della... cosa.» Afrodite agitò una mano in direzione di Rephaim.

«Be', il punto è che né Neferet né Dragone possono permettersi di non ottemperare al volere della Dea», replicò Damien, togliendomi le parole di bocca.

«Cos'è che non possono temperare?» chiesero in stereo Shaunee ed Erin.

«Significa obbedire», spiegò Stevie Rae. «Ed è un punto davvero notevole: nessuno può sostituirsi alla Dea, nemmeno una Somma Sacerdotessa.»

«V'immaginate cosa direbbero quelle bacchettone del Consiglio Supremo?» Afrodite alzò gli occhi al cielo.

Sbattei le palpebre e mi venne una gran voglia di abbracciarla. Certo, l'impulso passò in fretta, comunque... «Afrodite, sei un genio! E anche tu, Damien.»

«Perché, ne dubitavi?» replicò Afrodite, compiaciuta.

«Non avrai intenzione di fare la spia al Consiglio Supremo riguardo a Neferet e a Dragone?» chiese Damien.



«Credo che 'fare la spia' non sia l'espressione giusta. Mmm, a proposito, vero che hai con te il portatile?»

«Certo», rispose lui.

«Bene. Ho bisogno che me lo presti per la riunione del Consiglio, sempre che per te non sia un problema.»

Damien inarcò le sopracciglia con aria interrogativa. «Per prestartelo te lo presto...»

«Cos'hai in mente?» s'informò Stevie Rae facendo la domanda al suo posto.

«Be', quando ho parlato a Thanatos del fatto che ci serviva aiuto per rientrare a scuola, non ho menzionato quella cosuccia della nostra nuova sede distaccata della Casa della Notte qui allo scalo ferroviario. Però, per ottenere il permesso di creare la nostra sede, avrei bisogno di usare Skype in videoconferenza col Consiglio Supremo dei Vampiri. E la riunione della scuola mi sembra una buona occasione, soprattutto perché penso che Neferet sarà felicissima se le chiederò di essere presente alla telefonata.»

«Zy, il tuo mi sembra un piano di merda. Neferet sarà davvero felicissima di parlare al Consiglio Supremo in modo da distorcere tutto quello che dici e farti sembrare Miss Scolaretta Pazza», commentò Afrodite.

«È proprio questo il punto: non sarò la Scolaretta Pazza. Sarò la Somma Sacerdotessa novizia che fornisce al Consiglio Supremo tutti i dettagli riguardo al dono incredibile e miracoloso che Nyx ha fatto a Rephaim, che è iperemozionato all'idea d'iniziare la scuola alla Casa della Notte di Tulsa. Sono sicura che vorranno addirittura congratularsi con Neferet per essere una Somma Sacerdotessa così avanti da saper gestire tutti i cambiamenti e le novità che ci sono qui.»

«Wow, che cosa subdola e sleale!» commentò Afrodi-

te. « Mi piace un sacco. Metterai Neferet e anche Dragone nelle condizioni di non poter dire: 'Ah, no, noi non accettiamo il merlotto' e neppure di lamentarsi in proposito, altrimenti sembrerebbero davvero pessimi, con la storia dell'apparizione e del miracolo di Nyx. »

« Non sarà semplice comunque », intervenne Stark.

Rephaim incrociò il suo sguardo. « Potrà anche essere difficile, ma sarà sempre meglio che seguire la via che porta alla Tenebra, all'odio e alla morte. E credo che tu sappia esattamente di cosa sto parlando. »

« Già », replicò Stark.

« Anch'io », intervenne Stevie Rae.

« Io pure », aggiunsi.

« Allora siamo d'accordo. Rephaim torna alla Casa della Notte con noi », stabilì Dario.

« Okay, frena. Questo significa che dobbiamo salire su quell'orrendo minibus? » chiese Afrodite.

« Sì! » rispondemmo tutti insieme.

Ridendo e sentendomi leggera come non mi succedeva da giorni, mi arrampicai sull'autobus coi miei amici e assestai una spallata a Stark mentre prendevamo posto. Lui mi guardò appena. E, in quel momento, mi resi conto che, da quando si era svegliato, non aveva quasi aperto bocca. Eppure la sera prima eravamo così vicini, e lui era stato così dolce e fantastico che il mondo mi era sembrato di nuovo okay... Mi morsi il labbro, confusa al massimo. Gli diedi un'altra sbirciatina: guardava fuori del finestrino e aveva l'aria stanca. Molto stanca.

« Ehi, cos'hai? » gli chiesi mentre il pullmino procedeva sobbalzando su Cincinnati Street.

« Io? Niente. »

« No, sul serio, sembri stanchissimo. Stai bene? »

« Zoey, ieri mi hai tenuto sveglio quasi tutto il giorno,

poi hai telefonato a Thanatos, per mettere in moto l'operazione 'ritorno a scuola', e non è stata esattamente una conversazione tranquilla. Mi ero appena addormentato quando hai strillato e mi hai svegliato di nuovo. Fare l'amore è stato grandioso... » Sorrise, tornando quasi normale. Poi rovinò tutto dicendo: « Dopo però hai continuato a rigirarti per un sacco di tempo prima di crollare. E io non sono riuscito a riprendere sonno. Perciò sì, sono stanco. Tutto qui ».

Lo guardai sbattendo le palpebre. Due volte. E cercai di non sentirmi come se mi avesse appena dato uno schiaffo. A voce bassa, per non far sapere i fatti nostri a tutti, dissi: « Okay, Stark, lasciamo da parte la questione dell'ho-dovuto-chiamare-Thanatos-per-poter-tornare-a-scuola, che non potevo evitare visto che sono la Somma Sacerdotessa in carica, e il fatto che sei stato *tu* a tampinare me quando io volevo soltanto abbracciarti e dormire, *mia mamma è morta*. Nyx me l'ha fatta vedere mentre entrava nell'Aldilà. Per il momento non so ancora come o perché sia successo. Ce la sto mettendo tutta per comportarmi in modo seminormale. Non ho ancora nemmeno parlato con la nonna ».

« Esatto, non le hai parlato. Ti avevo detto che avresti dovuto farlo subito... o almeno potevi provare a chiamare tua madre. E se fosse stato solo un sogno? »

« Se c'è una persona al mondo in grado di capire che so distinguere il vero Aldilà da un banale sogno, dovresti essere tu. »

« Sì, ma... »

« Ma stai dicendo che avrei dovuto affrontare la cosa senza disturbare le tue preziose ore di sonno? Be', tranne che per fare sesso, è ovvio! »

Stark sospirò. « No, Zy, scusa. Non è questo che inten-

devo.» Mi prese la mano. «Dico sul serio. Mi sono comportato da idiota.»

«Sì, proprio.»

«Ti chiedo ancora scusa.» Mi diede una spallata affettuosa. «Non possiamo cancellare e riavvolgere tutta la conversazione?»

«Okay.»

«Allora... il punto è che sono stanco e questo mi rende scemo. Riguardo a tua mamma, non sappiamo cosa sia successo realmente e credo che questo faccia sclerare tutti e due. In ogni caso, io ti amo, anche se sono un emerito idiota. Okay? Meglio?»

«Sì, meglio», replicai.

«La riunione del Consiglio Scolastico è alle sette e mezzo», spiegò il Figlio di Erebo una volta parcheggiato il minibus. «Le lezioni iniziano alle otto in punto, come di norma.»

«Grazie», gli dissi. Poi guardai l'orologio: le 19.20, dieci minuti alla riunione e quaranta all'inizio della scuola. Mi alzai e mi rivolsi al gruppo di ragazzi più che evidentemente nervosi. «Okay. Tornate alle vostre vecchie stanze e aspettate l'inizio delle lezioni. Stevie Rae, Stark e io andiamo alla riunione e ci facciamo dare il piano di studi vostro e di Rephaim.»

«Io dove vado?» domandò Rephaim dal fondo del bus.

Stavo pensando a cosa diamine avrei potuto rispondergli, quando si alzò Damien. «Puoi venire con me... almeno per oggi. Se Zoey e Stevie Rae sono d'accordo.»

Gli sorrisi. Penso di non essere mai stata più orgogliosa di lui. Tutti a scuola l'avrebbero trattato come se fosse

fatto di vetro per timore che si facesse prendere da un attacco isterico quindi, andando in giro con lui, Rephaim non sarebbe stato infastidito dagli altri, perlomeno per non agitare Damien. «Grazie», dissi.

«È proprio un'ottima idea», fece Stevie Rae.

«D'accordo. Cercate di comportarvi in modo normale. Ci rivediamo tutti qui dopo la scuola», conclusi.

Quando scendemmo dal bus, per Stevie Rae fu davvero difficile lasciare che Rephaim andasse con Damien. Non avevamo idea di cosa sarebbe potuto succedergli, ma di certo le probabilità che venisse accettato e trattato come un ragazzo normale erano quasi zero.

«Pronti a entrare nella tana del lupo?» chiesi quando Stevie Rae, Stark e io fummo soli.

«Stavo pensando che somiglia più a un orribile nido di vespe. Comunque sono pronta», commentò Kramisha.

«Anch'io. Quindi, in marcia cowboy! Vediamo di finirla in fretta», replicò Stevie Rae.

«D'accordo», dissi.

«D'accordo», ripeterono in coro.

E c'incamminammo verso un futuro che mi stava già annodando lo stomaco, facendomi sentire come se da un momento all'altro dovesse venirmi un attacco fulminante di diarrea. *Ah, cavolo.*